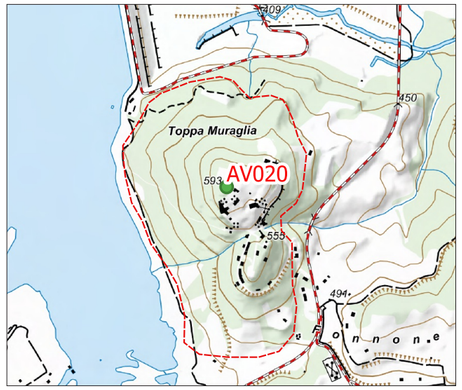
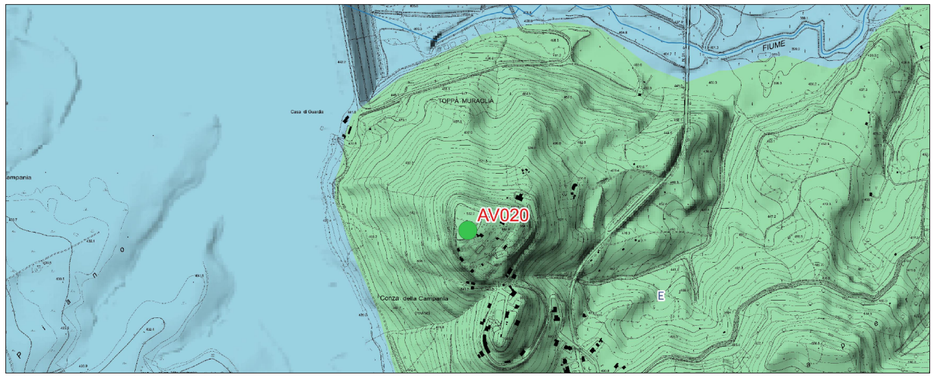
020 Conza della Campania

Effetti dei terremoti di elevata intensità causa dell'abbandono del centro abitato di Conza.





Provincia / CM	Avellino
Comune	Conza della Campania
Località	Conza della Campania
Foglio IGM 1:50.000	450
Coordinata x	527768
Coordinata y	4524483
Latitudine	40°52'15,41"N
Longitudine	15°19'46,29"E



Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	si
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	primaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	secondaria
ercusionistica	secondaria
faunistica	
naturalistica	secondaria
paesaggistica	secondaria
storica	secondaria
turistica	secondaria



Conza della Campania dopo il distruttivo terremoto del novembre 1980 (da Porfido et al., 2007).



Ruderi del teatro romano dell'antica Compsa emersi dopo la distruzione degli edifici a seguito del terremoto del 23 novembre 1980 (CC BY-SA 3.0, https://commons.wikimedia.org/).



Ruderi del foro dell'antica Compsa emersi dopo la distruzione degli edifici a seguito del terremoto del 23 novembre 1980 (CC BY-SA 3.0, https://commons.wikimedia.org/w/).

L'area di Conza della Campania ricade in una delle zone dell'Appennino meridionale a più elevata sismicità, sia in termini di massime intensità risentite che di frequenza di accadimento di terremoti di forte magnitudo. L'origine di questa sismicità risiede nei processi distensivi a cui è sottoposto questo settore di catena nel corso del Pleistocene medio e superiore. L'abitato di Conza è l'unica località in Italia ad essere stata soggetta a risentimenti al sito di Is=IX MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg) ogni circa 100 anni negli ultimi 500. I terremoti che hanno prodotto i maggiori effetti a Conza sono stati quelli dell'8 settembre 1694 e del 23 novembre 1980, per i quali è stata stimata un'intensità al sito tra il X-XI MCS. Ad altri due eventi è stato assegnato un risentimento pari al X grado della scala MCS (25 ottobre 989 e 14 gennaio 1466), anche se le notizie relative a questi terremoti sono troppo scarse per permettere una valutazione attendibile degli effetti. Per i terremoti del 29 marzo 1517 e del 29 novembre 1732 l'intensità è stata stimata pari al IX MCS, mentre quello del 5 giugno 1680 ha raggiunto l'VIII-IX grado MCS. Anche il terremoto della Baronia del 23 luglio 1930 ha generato danni pari ad un'intensità del VII-VIII grado MCS, poco più di quello del 7 giugno del 1910 (VII MCS). Si hanno notizie anche per il lontano terremoto del 26 luglio 1805 (Piana di Bojano, Molise), avvertito come VI MCS, così come per quello del Vulture del 14 agosto 1851, anch'esso avvertito con effetti di VI grado. A seguito dei crolli e degli abbattimenti successivi eseguiti su tutto il borgo, sono emersi il foro, l'anfiteatro, numerosi reperti di vario genere (epigrafi, sarcofagi, mosaici, ecc.) dell'antica Compsa romana oggi sistemati in un museo allestito in un edificio ristrutturato all'interno dell'area.